

# «Legge elettorale a giugno», Renzi ci prova Napolitano: ipocrisie sul caso intercettazioni

Renzi accelera sulla legge elettorale. E scrive su Facebook che dopo «mesi di rinvii» la Camera ha deciso di andare in Aula il 29 maggio e di approvare il provvedimento entro i primi di giugno. E il capogruppo del Pd, Ettore Rosato, si spinge anche

più in là: «Non azzardo numeri sul Senato, ma sono convinto che una maggioranza ce l'abbiamo». Sul caso intercettazioni, invece, interviene Napolitano: «Ipocrisie». alle pagine 10, 11, 12  
**Ferrarella, Guerzoni, Labate Sacchettoni, Trocino**

## «Attacco alla democrazia», accuse dal Pd Ma Napolitano: ipocrita chi lamenta abusi

Polemica sull'intercettazione di Renzi. E sul caso Etruria Finocchiaro difende Boschi: ha chiarito

### L'audizione

La commissione Finanze dice no all'audizione dell'ex ministra e Ghizzoni

**ROMA** Lo scontro sulle intercettazioni diventa politico e incandescente. Il presidente del Pd Matteo Orfini parla di «attacco alla democrazia», ma interviene anche Giorgio Napolitano, che contesta l'«ipocrisia» di chi sul tema non ha fatto nulla «per anni».

Il presidente emerito attacca: «Tutti adesso gridano contro l'abuso delle intercettazioni e l'abuso della pubblicazione. È un'ipocrisia paurosa perché è una questione aperta da anni e anni con sollecitazioni frequenti e molto forti da parte delle alte istituzioni. Io personalmente ho messo il dito in questa piaga e non c'è mai stata una manifestazione di volontà politica per concordare provvedimenti che avessero messo termine a questa insopportabile violazione della libertà dei cittadini, dello Stato di diritto e degli equilibri istituzionali». Orfini replica pubblicando un tweet di un utente di Twitter: «La pubblicazione a strascico di intercettazioni irrilevanti e/ o illegali parte col caso Unipol.

E non ricordo altolà di Napolitano, allora».

L'intercettazione in questione è la telefonata nella quale l'ex premier chiede al padre di «dire la verità» ai magistrati. Sono molti i parlamentari Pd a contestarla. Ancora Orfini: «È qualcosa di più profondo di un'aggressione al Pd e al suo segretario. Riguarda il funzionamento della democrazia e dovrebbe allarmare tutti». Ecco Danilo Toninelli, M5S: «Sono parole eversive contro i pm. Di cosa ha paura Orfini?». E Roberto Speranza (Mdp): «Il Pd usa gli stessi argomenti di Berlusconi». Accusa ribaltata da Andrea Marcucci (Pd): «Strana parabola quella di Speranza: ex esponente del Pd, ora usa sul caso Consip gli stessi argomenti del M5S». Alessandro Di Battista dice a *Matrix*: «Renzi sapeva perfettamente che il padre era intercettato». E osserva: «Non ho sentito nessuno scandalizzarsi» per la pubblicazione degli sms privati tra Di Maio e Raggi. La Procura, intanto, ha avviato accertamenti.

Daniela Santanché (FI), ne approfitta per chiedere «una legge che vieti la pubblicazione delle intercettazioni». E Nunzia De Girolamo ricorda quando

Renzi e il Pd «mi sottoposero a un massacro politico e mediatico».

Intanto sul caso Etruria, la ministra per le Riforme Anna Finocchiaro risponde a un *question time* di Mdp e parla dell'incontro che, secondo Fer-

ruccio de Bortoli, ci sarebbe stato tra la Boschi e l'ex ad di Unicredit Federico Ghizzoni: «Si conferma quanto affermato dal premier, cioè che la sottosegretaria ha ampiamente chiarito la sua posizione e che non ci sono implicazioni per il governo». Intanto la commissione Finanze della Camera nega l'audizione di Boschi, Ghizzoni e de Bortoli, richiama dal M5S, rimettendola alla futura commissione d'inchiesta sulle banche. «Stanno facendo melina, è una vergogna — è la reazione grillina —. Le audizioni potrebbero tenersi dopo l'estate ed essere segretate». Dice Pier Luigi Bersani: «In quei 20 chilometri, tra parenti, amici, mamme, babbi e conoscenze d'infanzia si è creato un groviglio che si è trasferito a Roma. E questo non va bene. C'è qualcuno che in questa storia non la racconta giusta».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vicenda**

● Le polemiche sul caso Consip si sono riaccese dopo la pubblicazione delle intercettazioni tra Matteo Renzi e il padre Tiziano, indagato nell'inchiesta sulla centrale pubblica degli acquisti

● Renzi lo scorso marzo dice al padre, alla vigilia dell'interrogatorio di quest'ultimo davanti ai pm romani: «Devi dire tutta la verità ai magistrati. Devi dire nomi e cognomi. È vero che hai fatto una cena con Romeo»

● Il padre nega di aver incontrato Romeo. L'ex premier aggiunge: «Io non voglio essere preso in giro e tu in passato la verità non l'hai detta a Luca (Lotti, ndr) e non farmi aggiungere altro»

● L'ex premier commentando la rivelazione scrive sui social: «A livello politico ne esco rafforzato, umanamente mi feriscono perché in quella telefonata sono molto duro con mio padre». E poi attacca: «Sono intercettazioni che non si potevano pubblicare, voglio sapere chi ha violato la legge»

● La procura di Roma apre un'inchiesta per violazione del segreto d'ufficio a pubblicazione arbitraria: la telefonata non è agli atti dell'inchiesta

**Il leader e l'intervista alla nonna**

**L'Espresso**  
L'intervista  
di Virginia Piccioni

**Anna Maria, il figlio e il nipote**  
**«Matteo mai accomodante**  
**Ma loro non hanno litigato»**  
La nonna dell'ex premier

«Sono molto fiero delle mie nonne, due tra le persone più belle che ho incontrato nella mia vita. Ma posso fare un appello per lasciare in pace almeno loro? Almeno le nonne, dai». Così su Facebook Matteo Renzi ha commentato l'intervista alla nonna, Anna Maria Pandolfi, pubblicata ieri dal Corriere della Sera.